



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

**“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”**

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

Ottobre
2017

LA VERA POLITICA E' DIFENDERE E COSTRUIRE BENI COMUNI*

E' QUESTO ISOLAMENTO DEL “IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO “ CHE
SUSCITA L'INVIDIA DEL BENE ALTRUI E SOPRATTUTTO
UN'EDUCAZIONE RIMASTA FASCISTA: “O CON ME O CONTRO DI ME”.
E' QUESTO TIFO DA STADIO IN TUTTI I CAMPI IL CONTRARIO DEL”MI
STA A CUORE” O DELLA POLITICA COME “MODO PER SORTIRNE
INSIEME”.

“Mi ha educato” riflettere su quanto ha detto Papa
Francesco agli studenti e ai professori della nostra antica e
gloriosa Università di Bologna, il 1° ottobre scorso, affermando,
insieme al DIRITTO ALLA PACE, il DIRITTO ALLA CULTURA (non
allo studio come abbiamo sempre detto!) e soprattutto il
DIRITTO ALLA SPERANZA.

Come si alimenta il diritto alla speranza?

Mi aiutano le parole di Dino Dozzi direttore di “Messaggero
Cappuccino”(n.3, maggio 2017): *”In un'epoca in cui le
istituzioni faticano, occorre insistere sulle periferie, svolgendo
un ruolo di supplenza. In un tempo presente in cui il bene
comune è il grande sconosciuto, è urgente sognare, progettare
e cominciare a costruire una cultura dell'attenzione agli altri,
della cura della casa comune, del bene di tutti.” E' necessario
da parte di tutti “ ricostruire la civiltà del vivere insieme
insegnando l'arte del mosaico che significa riconoscere la
preziosità di ogni singola tessera.”*

Dice un proverbio africano: “Se vuoi arrivare primo, corri da
solo; se vuoi arrivare lontano, cammina insieme”.

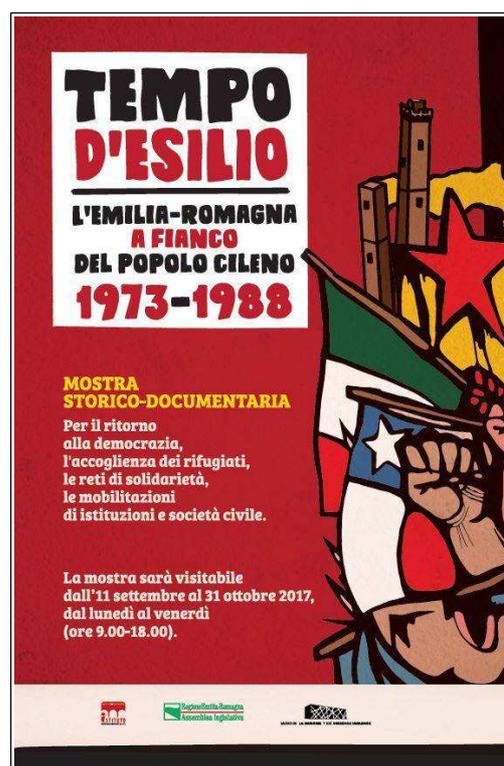
*Ugo Mattei dedica il suo libro “Senza proprietà non c'è libertà: FALSO!”(Laterza 2014) “a Gianfranco

Mattei, partigiano, gappista, comunista, studioso, nel settantesimo anniversario del suo martirio in via Tasso. Ne valeva la pena?"

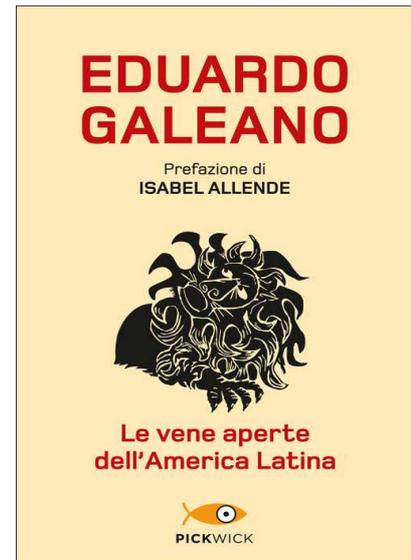


ALLA RASSEGNAZIONE E ALLA PAURA DELL'ALTRO DOBBIAMO CONTRAPPORRE, UNA MEMORIA ATTIVA, NON DI COMMEMORAZIONI E MEDAGLIE

Per ricordare l'11 settembre del 1973 il colpo di stato in Cile del generale Pinochet e l'assassinio di Salvador Allende e di migliaia di cittadini cileni con persecuzioni e torture indicibili, la Regione Emilia Romagna ha allestito la mostra (visitabile fino al 31 ottobre prossimo) "Tempo d'esilio. L'Emilia Romagna a fianco del popolo cileno 1973-1988: gli esuli cileni confluirono in Emilia Romagna" (a cura di Nadia Baiesi). Per l'occasione ho riletto "Le vene aperte dell'America Latina" di Eduardo Galeano (Sperling& Kupfer, 2013) che si apre con il proclama della città di La Paz del 16 luglio 1809 "Abbiamo mantenuto un silenzio abbastanza simile alla stupidità..." Nella prefazione Isabel Allende trae dal "Libro degli abbracci" di Galeano questa bella "storia" metafora della

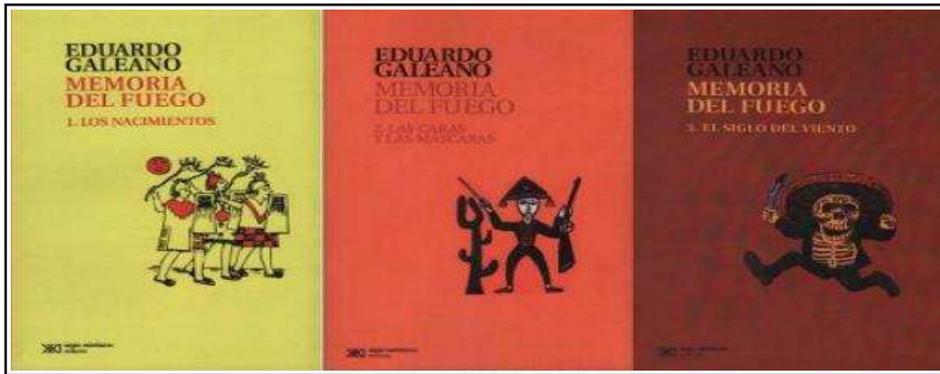


scrittura in generale e” della sua scrittura in particolare”:



STORIA DI UN VERO TESORO

“C’era un uomo anziano e solitario che trascorreva la gran parte del suo tempo a letto. Si diceva che nascondesse in casa un tesoro. Un giorno entrano i ladri, cercano dappertutto e trovano un baule in cantina. Lo portano via e quando lo aprono lo trovano pieno di lettere. Erano lettere d’amore che il vecchio aveva ricevuto nell’arco di tutta la sua lunga esistenza. I ladri stavano per bruciare le lettere, ma, dopo averne discusso, decidono di restituirle. Ad una ad una. Una per settimana. Da quel momento , tutti i lunedì, a mezzogiorno, il vecchio avrebbe atteso l’arrivo del postino. Appena lo vedeva, gli correva incontro e il postino, che sapeva tutto, teneva la lettera alta in mano. E anche san Pietro udiva il battere di quel cuore, impazzito dalla gioia di ricevere il messaggio di una donna.



Eduardo Galeano, alla fine del terzo volume delle sua “Memoria del fuoco”, dopo un paziente inventario di tutto ciò che è stato rapinato e continua ad essere rapinato all’America latina scrive: “L’albero della vita sa che, qualunque cosa accada, la calda musica che vi si avvita attorno non finirà mai. Venga morte in quantità, scorra in quantità sangue, la musica farà ballare uomini e donne fintanto che li respirerà l’aria e la terra li arerà e vorrà loro bene.” Isabelle Allende conclude con questa frase di suo padre Salvador “Vale la pena morire per le cose senza le quali non vale la pena vivere”.

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2017-18

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Le storie di Miriam - una al mese dal 2002 sono on-line a questo indirizzo :

<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it :

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione. Questa Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società. Si può telefonarLe al 3336963553



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE